

stro, ma ritenga che non sarebbe molto difficile l'attaccare anche su questo punto l'amministrazione attuale.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non poteva presumere, e ne sono anzi ben lontano, che l'onorevole Depretis approvasse il mio progetto di perequazione quale io l'ho presentato. Non mi sono fatta questa illusione; solamente, quando ebbi a dire che non si tratta di un conguaglio tra compartimento e compartimento, ma di una perequazione tra contribuente e contribuente, e in questo punto egli mi fece segno del suo assenso, e lo raccolsi con piacere, perchè dal suo labbro questa testimonianza mi era preziosa.

**DEPRETIS.** È vero!

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io ho parlato di ciò unicamente a proposito di discorsi che si facevano oggi sopra una cosa non da me presentata. Ma Dio buono! abbiamo questa materia dell'entrata che è gravissima; stiamo a questa ed aspettiamo, lo ripeto ancora una volta, che venga un progetto di legge per esaminarlo, ed allora sarà il caso di dire se le proposte sono buone o cattive, se sono emendabili o da rigettarsi.

Io accetto il consiglio qui ripetuto: non andiamo più oltre nelle vessazioni. Io sono perfettamente di questo avviso; desidero anzi che la finanza non ne usi mai, e spero che, se ve ne sono, si attenuino o cessino, e lo spero da due cagioni. Lo spero dall'intelligenza e dalla capacità degli agenti, i quali in generale, come sono penetrati della necessità di mantener forza alla legge, così sono penetrati anche del desiderio di farlo con quei riguardi che si richiedono e colla maggior equità possibile. Lo spero anche dal tempo, perchè vi sono molte punture e doglie che le tasse apportano, le quali non si possono addolcire e non possono sparire ad un tratto.

Le vecchie tasse, per quanto odiose e vessatorie, finiscono per divenire sopportabili; mentre una nuova tassa, che ci perturba nelle nostre abituali occupazioni, ci sembra gravissima e talvolta intollerabile.

Dunque, per parte mia, non esito a dichiararmi perfettamente d'accordo nel concetto, e ci metterò tutta la buona intenzione, e spero che, colla onestà degli agenti e coll'opera efficace del tempo, le vessazioni che sembrano a taluni insopportabili per l'applicazione delle nuove tasse si andranno poco a poco attenuando.

**TORRIGIANI.** L'onorevole Depretis ha fatto diverse osservazioni. Io ne aggiungo una brevissima, e posso assicurare i miei onorevoli colleghi che sarà affare di un minuto.

Quando l'onorevole De Zerbi ha parlato del municipio di Napoli, egli ha interessato tutta la Camera, ed io stesso dichiaro che ho preso interesse per tutto quello che ho veduto e saputo, per quello che l'onorevole ministro ha dichiarato.

Ma l'onorevole De Zerbi ha parlato in modo da credere che si possano isolare le condizioni del municipio di Napoli.

L'onorevole Minghetti, nel suo discorso a Legnago, io me ne ricordo benissimo, parlò dei municipi in generale, cioè a dire dei grandi e dei piccoli.

Io desidero dunque che non resti negli atti della Camera una dichiarazione da far credere che la legge da presentare alla Camera parlerà solamente dei grandi municipi d'Italia.

Io prego l'onorevole ministro a voler pensare, come penseranno gli onorevoli nostri colleghi che avranno guardato le ultime statistiche dei comuni d'Italia dal 1860 al 1871, che per i servizi di prestiti fatti dai comuni si spendono nientemeno che 71 milioni annuali. Si veda da ciò in che condizioni versano i comuni, condizioni le quali influiscono potentemente sul Tesoro del regno.

Io prego l'onorevole ministro solamente a voler confermare le mie parole, per accertare che si tratterà di una legge generale e non di una legge isolata pei comuni più cospicui.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** La mia intenzione è per una legge generale, e prego la Camera a non continuare la discussione su quest'argomento, riservandosi di farne la critica quando l'avrò proposta.

**PRESIDENTE.** Certamente non è il caso di far l'esame di leggi da presentare.

Per ora discutiamo il bilancio.

**DE ZERBI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DE ZERBI.** Io non ho pregato il Ministero di presentare una legge per la sola città di Napoli; ho parlato di tutte le grandi città.

Mi meraviglio che il ministro me ne abbia fatto quasi un rimprovero. Io ho pregato che, se è possibile, esso presenti alla Camera separatamente un progetto per tutte le grandi città d'Italia, affinché la Camera possa prontamente discuterlo. Se il ministro non lo crede, ebbene, vuol dire che diremo a queste grandi città che sperino nelle proprie forze soltanto.

**PRESIDENTE.** Capitolo 17. Dazi interni di consumo, lire 62,046,853.

(È approvato.)